

rator contrario, e fece una brava e bona renga da senator.

Et prima el montasse, fu posto a l'incontro di la letera vol scriver in Franza sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, d'acordo con li Savii dil Consejo, altri e li Savii di Terra ferma, di expedir questa sera ia letera in Franza, fu preso eri di scriver, et poi si vengi immediate a questo Consejo per risponder in Spagna. Et a questo lo Marin Sanudo cridai dovesse no dichiarir quando e non dir immediate, et haria parlato per non inganar il Consejo. Et cussì disseno chiamar doman il Consejo per quello. Et il Prioli si tolse zoso e intrò con la sua di Savii. 158, 31, 3, fu presa.

327 *A dì 18.* La matina in Colegio fo cavado li boletini da esser pagata la ... rata de l'imprestado. Fono 402, primo sier Lorenzo Loredan el procurator dil Serenissimo, e nota resta a saldar l'imprestado ducati . . .

Vene il Patriarcha nostro, qual con li Cai di X ave audientia, et in materia di monache et monasterii si redusseno a reformation, come ho scripto.

Da poi disnar, fo Pregadi per risponder in Spagna.

Da Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo nostro, date in Pera a dì 9 Lujo. Scrive zercha el Spandolin, et auto le peze di charisee numero 13, et per il tributo dil Zante il precessor provete di danari a usura. Vederà vender le charisee e satisfar; e il presente portò il schiavo dil Signor par sia donati. De li si parla molto che non vien pagato li tributi di Cypro, et quel Memin turco vene con lui, stato assa' tempo in questa terra, laudando Venexia, et dil gran numero di galie l'ha, li fo risposto da alcuni, che li val haver galie e non haver homeni di armarle et i danari? e che venetiani non habino danari, lo judicha non pagar li tributi di Cypro e dil Zante etc.

Dil dito, date a dì 10 Lujo. Come ha ricevuto nostre lettere zercha le fuste prese, et quello ha fato di homeni el Provedador di l'armada. Zercherà acado justificar la cossa con li bassà. E le mojer di quelli di la fusta par siano venute in Andernopoli, a la Porta dil Signor. Il Signor turco, per quanto se intende, passerà su la Natolia, perchè si dice vol andar contra il Sophi; et di armada nulla si fa, ne pur è partita una galia.

Poi fo intrato in le opinion di Savii di risponder a Spagna, *videlicet* una letera posta per sier Alvise da Molin procurator, sier Alvise di Prioli, sier Polo Capello el cavalier, sier Francesco Bragadin, sier Ni-

colò Bernardo savii dil Consejo, et sier Tomà Mocenigo savio a Terra ferma, *videlicet*, quanto a paxe e amorevol intelligentia, ringratiemo etc., et aspetemo il mandar di soa Cesarea Maestà li deputati a Verona, dove adatate le differentie speremo seguirà paxe, e con la republica cristiana tranquillità etc. Ma nota: questi Savii non dicono di intelligentia, ma di amorevoli aricordi di Chievers et Gran cancelier, *ut in ea.* 327*

Et sier Andrea Trivixan el cavalier consier, sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, vol risponderli a la proposition di pace e intelligentia ringratiando molto, et quello è il nostro desiderio, aspettando li deputati a Verona; con altre parole di questa substantia, qual acordate le diferentie seguirà paxe tra quella Cesarea Maestà e la Signoria nostra, e poi *successive* con li principi cristiani.

Et sier Antonio Condolmer e sier Nicolò Zorzi savi a Terra ferma, vol la sua letera di eri, *videlicet* darli la negativa di la intelligentia, hessendo in liga con la Christianissima Maestà; con altre parole *ut in ea.*

Et andò in renga sier Marin Zorzi el consier, et parlò contra queste tre opinion laudando la indusia, e non si tuor questo re di Romani inimico, e se' bona renga; ma *domente* parlava sopravene lettere di le poste di Milan e di Franza qual fono lecte, et sier Marin Zorzi vene zoso di renga, et compito di lezer, ritornò suso a compir la sua renga, et in questo mezo si levò un gran nembo di pioza et vento, e il Doxe volse farsi portar a casa e andò via.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 16. Come manda lettere di Franza, et monsignor di Lutrech ha cominzato a tuor l'acqua di bagni di . . . et la torà per tutto il mexe presente. Sguizari par in la dieta non si habino risolto; ma rimesso a farne una altra questo san Bartolomio proximo, et esser gran peste, et par voglino continuar in la bona amicitia con il re Christianissimo, et in Berna è morti 1000 da peste, et cussì in li altri cantoni. Et come li ha dito il Grandis, ditti sguizari non voleno perseverar col re Cristianissimo, et monsignor di Lutrech ha scritto al suo nuntio è apresso il reverendissimo Medici, vogli far il Papa scrivi che 'l cardinal Sedunense sia levato de li cantoni di sguizari; il qual Cardinal ha per ducati 20 milia di intrada beneficii soto il dominio dil Cristianissimo re. Scrive di quel corier fo amazato in brexana, con danari di merchanti e quelli tolliti, et si sa da Lutrech il tutto, et come li ha ditto Grandis, Ardizon Crivello con alcuni foraussiti fa questi danni, li qualli a Palazuol e Iseo sono acarezati et hanno